

ANCONA: il significato della elezione del sindaco socialista

Ci sono le condizioni per dare al Comune una politica nuova

Puerili tentativi per giustificare l'atteggiamento assunto dalla DC

ANCONA, 31
L'eleggono di un sindaco socialista con i voti dei comunisti e soprattutto la fine miseranda del centro-sinistra, dopo un mese e mezzo di sussulti hanno gettato lo scoppio nei circoli benpensanti e conservatori di Ancona. Speravano che, nonostante le lacerazioni e i dissensi interni, la formula alla fine si sarebbe salvata.

Qualche aggiustamento nelle cariche (magari più sostanziale del-

soltanto) e la pace sarebbe ritornata. Invece, è stata proposta una «formula» nella guerra per la carica — che è poi logica e region d'essere del centro-sinistra — ad affossare le ultime speranze di resurrezione della «formula». Come in un quadro simbolico è accaduto nell'ultima seduta del consiglio comunale di venerdì, la coalizione contendente poteva nulla e colava precipitosamente a picco.

Oggetto della disputa i «vertici» del comune e della provincia. Oggi siamo in grado di rivelare come sono andate le cose e i retroscena della seduta con silene di lunedì. Dopo settimane di battaglia di carezze e critiche all'autunno («autunno della crisi») verso il PRI, vista l'impossibilità di convincere l'allievo a reintegrarsi nei ranghi, DC e PSU hanno esaminato seriamente la possibilità di costituire una giunta minoritaria a due, sostenuta dall'elenco dei PRI. Una tesi così estrema, portata avanti di testa e di decantazione, in vista di una medesima del centro-sinistra a fine completo in un breve tempo.

Per il sindaco in linea di massima l'accordo era stato raggiunto sul nome di un dc: Favacchio d'Alessio, ex segretario del centro-sinistra. I socialisti, però, chiedevano in cambio la presidenza della provincia, ora ricoperta da un altro dc, il professor Scirè. D'Alessio sarebbe stato eletto sindaco nella riunione di lunedì scorso. Per la presidenza della provincia si doveva fare un compromesso: si doveva nominare un dc, ma si doveva anche fare un compromesso sulle nomine dei due termini di prof. Scirè. Si sarebbe dimessa per presentarsi candidato alle elezioni politiche dell'anno prossimo.

E è su quest'ultima operazione che è avvenuta la rottura. Da una parte la DC che cercava di prendere tempo (puntava su 4 mesi) e, da un'altra, la faccia alla DC di non presentarsi più e la scelta, una funzione di nuovo fatto: i ravelleggiamenti iniziali esplosi fra PSU e PRI. E' scesa a concessioni, ha sollecitato saggezza ed addolcito spigoli con in tenso lavoro di linea.

Innanzitutto, gli oratori sono stati concordi nel condannare l'imperialismo americano riconosciuto come fonte e causa dell'insicurezza mondiale e hanno levato il loro appello affinché il governo separi in maniera decisiva le proprie responsabilità da quelle del governo Usa.

La manifestazione si è chiusa verso la mezzanotte mentre la folla numerosa apponeva le firme alla petizione al Parlamento.

Mostra del mobile

PESARO, 31.
Si svolgerà nella nostra città, presso il Palazzo dello sport — dal 3 all'11 giugno — la Mostra del mobile. Hanno prenotato posti 200 espositori: un numero di domande assai elevato, tanto che gli organizzatori sono costretti ad ampliare lo spazio in passato riservato alla rassegna.

Oggi il «Giro» nelle Marche

Tutti gli applausi a G. Carlo Polidori



La multicolore «carrozza» dei ginni attrarreva oggi le Marche per la tappa Chieti-Riccione di oltre 200 chilometri. Una frazione, questa, che per la sua lunghezza e la totale assenza di asperità non dovrebbe far registrare grossi colpi di scena. Dovrebbe essere invece una frazione in cui gli oscuri gregari potranno avere «via libera» per procurarsi un po' di gloria (e di soldi).

Ognuno, comunque, chi più chi meno, durante il lungo tragitto riceverà la sua porzione di applausi. Ma nell'attraversamento delle Marche non ci sarà, ne siamo certi, altro corridore che polarizzerà l'attenzione e la simpatia delle migliaia di persone assiepate ai bordi del nostro stradale come il n. 124: Giancarlo Polidori, del gruppo sportivo Vit-



L'avvocato Rolando Ricciotti (il primo a destra) eletto sindaco di Ancona

Nuova sede del PCI a S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 31
Domenica 4 giugno, alle ore 17,30, sarà inaugurata ufficialmente la nuova sede del PCI di San Benedetto del Tronto. Prenderà alla simpatica cennella il compagno Achille Occhetto, della Direzione del partito che, nell'occasione, ferri un pubblico comizio.

Occhetto, al fatto contributo

volontario in fondo od in ore

di lavoro di molti compagni, si è mosso nell'intento di dare

una propria e degna sede al

nostro partito a San Benedetto

stata al n. 52 della contrada

Via XX Settembre, in un primo piano composto da due locali con terrazzo un ampio salone per assemblee e con forenze, una stanza per l'archivio. Vi troveranno adeguata sistemazione il Comitato di zo-

ne e la Sosione Centro.

La nuova sede è fornita, inoltre, di tutti i servizi, e le sup-

pelli sono rinnovate e modi-

ne. Viva soddisfazione regna fra i compagni ed i sim-

patizzanti sambenedettesi per

il raggiunto obiettivo da tutta

fermamente perseguito.

Non ha forse risultato i ma alla fine ha portato al posto di sindaco il repubblicano Salmo-

ri. Oggi i socialisti, dopo anni di

esperienze nel centro-sinistra, pos-

sono scritte su su di Atene, dall'autodifesa di domani da parte

della DC. Adesso no comune

il centro-sinistra ha finito di se-

vere, e si è dato un giro di

verso, elettori e socialisti, il centro-

sinistra è stato eletto.

Il centro-sinistra stava per

regalare al comune un com-

missario prefettizio.

I comunisti sono intervenuti po-

sto a questo punto a vaghe pro-

messe, chiedevano la garanzia di

un preciso accordo scritto. Un

accordo che la DC non ha voluto

sottoscrivere. Adesso sono in atto

una serie di tentativi propagati per convincere la faccia alla

DC che le cose si sono mosse.

Il centro-sinistra è stato per-

seguito da un sindaco di profi-

to, e non da un dc, a negare

la presidenza della provincia al

PSU negli ultimi istanti di vita

della giunta comunale di cento-

ro giorni.

Ad esempio il direttore di Voce

Adriatica in un inadatto sforzo

per dimostrare la «linearità

esemplare» della DC scrive che

il partito di Rumor «non ha vo-

uto mai la rotta con gli alleati,

e' stato sempre un'esperienza

di disperazione, di disperazione

di disperazione, di disperazione,

di disperazione, di